Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GIRITA

DRAMA PER MUSICA
DEL DOTTORE CLAUDIO
NICOLA STAMPA

Da rappresentarsi nel Regio
Ducal Teatro di Milano

Nel Carnevale dell' anno 1727.

DEDICATO
A SUA ECCELLENZA
LA SIGNORA
MARIA BARBORA
CONTESSA DI DAUN,
PINCIPESSA DI TIANO,
NATA CONTESSA D'HERBERSTEIN
MOGLIE DI S. E. IL SIGNOR
WIRICO FILIPPO LORENZO
CONTE DI DAUN,
PRINCIPE DI TIANO &c. &c.
Governatore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.

IN MILANO, MDCCXXVII.
Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.

ECC.MA SIG.RA

Otto la protezione validiſſima dell' ECCELLENZA SUA ſi rappreſenta sù queſto Regio Ducal Teatro la Girita, Principeſſa non meno di generoſo ſpirito, che dotata d'alte prerogative, al pari di quelle, che fanno meraviglioſa comparſa nella Per-

ſona dell' ECCELLENZA SUA, per le quali rendeſi unica,& ammirata appreſſo di tutti. Ed abbenche ſi ritrovi queſta Illuſtre Principeſſa di Siam combattuta dalla fortuna, e quaſi oppreſſa da quel partito de' più potenti, quali per eſſere dalla ſorte ſecondati tutto il loro ſforzo, e decoro pongono in abbattere il dovere, e la ragione, nondimeno ſotto un tanto Amparo ſi prenderà giuoco della prepotenza; e quale ne' traſandati tempi l'India la vide alto regnare ſopra la perfidia, tale ancora in queſte Scene vedraſſi, mercè del glorioſo, e ſempre riverito Nome, che porta in fronte; levarſi a volo ſopra di quelle traverſie, che eguali a quelle nel di Lei natio, potrebbero eſſerle preparate in ſtranio Paeſe. Degniti dunque accoglierla, già quaſi oppreſſa, poiche maggiore ſarà la gloria dell' ECCELLENZA SUA in renderla al ſuo priſtino eſſere, mentre chi daſſi l'onore di preſentare a' piedi dell' ECCELLENZA SUA tale Dramatica rappreſentanza umiliſſimamente ſi dice

Di V.E.

Umiliſs. Divotiſs. Serv. Obbligatiſs.
Giuſeppe Ferdinando Brivio,
e Compagni.

ARGOMENTO.

Langanor Rè di Siam, lasciò erede del Regno Girita unica Figlia, e per maggiormente renderla sicura nel possesso chiamò dalla Cina un Principe Reale per nome Colmiro, avendolo destinato per Sposo della Figlia, e Successore al Regno.

Dirbaze fratello di Clanganor assistito dalla milizia s'oppose a tale decreto, e tiranneggiamente usurpatosi il possesso del Regno tentò mille strade per uccidere Colmiro, e Girita, ma questi protetti dalla giusta causa, e dal favore de' Popoli, oppresso il Tiranno, regnorono felicemente &c.

Diversi costumi praticati dagli Abitanti del Regno di Siam, come noti nelle Storie, & altresì posti in uso in questo Drama, per maggior brevità si tralasciano.

PERSO-

PERSONAGGI.

DIRBAZE Tiranno, e Zio di Girita.
Il Sig Luigi Antinori.
GIRITA. Erede del Regno, e destinata Sposa a Colmiro.
La Signora Vittoria Tesi.
COLMIRO Principe del Sangue Reale de' Monarchi Cinesi.
Il Sig. Nicola Grimaldi Cavaliere della Croce di S. Marco.
ELISENA Figlia di Dirbaze.
La Signora Giovanna Gaspharini.
OLENO Principe Reale, e destinato Sposo d'Elisena.
Il Sig. Innocenzo Baldini.
MORGADO Capo de' Mandarini.
La Signora Elisabetta Moro Veneziana.
MALPENE Compagno di Colmiro.
Il Sig. Giuseppe Rossi.

La Musica del Sig. Giuseppe Vignati Maestro di Capella della Regia Ducal Corte.

Gl' Intermezzi sono rappresentati dalla Signora Rosa Ongarelli, e Sig. Antonio Restorini.

Le Scene, disegno, e pittura de' Signori Gio Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale di Sciam &c.
Gran Sepolcro &c.

NELL' ATTO SECONDO.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capitale di Sciam &c.
Campagna nelle vicinanze di Sciam &c.

NELL' ATTO TERZO.

Picciolo Tempio nella Reggia dedicato ad Imeneo &c.
Orrida Grottesca &c.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale di Sciam, tutto ripieno di palme, le quali intrecciate con diversi Tapeti, e Tele Indiane formano varj Archi per la venuta de' Cinesi. Da una parte magnifico Trono formato da due cuscini di tela d'oro, e sopra picciolo Baldachino, ò sia Ombrella della medesima tela. Allo strepito di militari stromenti si vede venire Colmiro con Malpene accompagnati da stuolo di Schiavi Tartari, quali portano molti doni mandati dalla Cina alla Sposa di Colmiro, questo si vede venire con Malpene sopra grande Elefante &c. Cinesi in seguito di Colmiro, Indiani &c. Mandarini.

Dirbaze, e Girita in Trono. Elisena da altra parte Oleno, Morgado, che vanno incontro a Colmiro, e Malpene.

Coro. COl fragore di Tromba giuliva
Risponda ogni riva
Al nostro piacer.

Ora apporta la Cina poſſente
All' Indica Gente
Più certo il goder.

Col. Ecco al tuo piè, Girita,
Qual più brami Colmiro, ò Servo, ò Spoſo.
Quella face, trà noi
Che genio eguale, eguale ardor' acceſe
Mercè del tuo gran Padre
A divvampar più luminoſa appreſe.

Gir. Quant' io goda, o Colmiro
Del caro affetto, e di tua fè coſtante,
Chiedilo a tè, chiedilo a un core amante.

Paſſano avanti di Girita li doni, mandati dalla Cina indi vengono condotti entro la Reggia.

Mal. Queſti, che dal remoto
Cineſe Impero io t'offro auguſti doni
Tù magnanima accogli, e accetta il voto.
Ora apporta la Cina poſſente
Coro All' Indica gente
Più certo il goder.

Dir. Ma quai doni a Dirbaze,
Queſta tua Cina or manda.

Mal. In Colmiro il tuo Rè?

Dir. Folle! t'inganni:
L'India poſſiede in me
Il ſuo Nume, il ſuo Rè.

Mor Nè Clanganorre eſtinto un ſtranio erede
Sopra il ſoglio dell' India erger potea.

Col Così dunque da voi
Al dovere ſi manca
Della fede giurata?

Dir. Di qual fede favelli,
Ove ragion d'Impero

Occupa il tutto, e il tutto vuole?

Gir. Io dunque
Schernita, e vilipeſa
Dovrò di ſerva in uſo
Raccorciando le chiome
Miniſtrar' a tua Menſa? Io ſola erede
Di quel ſoglio, che uſurpi?
E vile il cederò? non fia: voi chiamo
Popoli, voi devoti
Al grande giuramento, e che? potrete
Soffrir' invendicati un tradimento,
Che in me vi toglie il voſtro Rè? ma poi
Se uniti a' danni miei ſiete ancor voi,
Nel barbaro contraſto *a Dir.*
Sappi, che il ſoglio a mantenermi io baſto.
Quel ſoglio,
Che in Ciel conceſſe a me,
Cedere a tè non voglio
Vile, e negletta.
T'inganni
Se ſperi sù mie danni
Scherzando non temer
La mia vendetta.
Quel ſoglio &c.

parte con ſeguito.

SCENA II.

Dirbaze, Co'miro, Eliſena, Oleno, Morgado, e Malpene.

Col. S'l', di Girita a mantenere illeſo
Il dover, la ragione

Avrà forza la Cina; avrà il mio core
Fede, e valore.
Dir Ed in Dirbaze ancora
Forza, e valor vedrai
Per ſoſtener' in ſua ragion l'impegno.
Mal Mà in tè ſempre un Tiranno avrà il tuo
Mor. E fia dunque Colmiro (Regno.
Giuſto Erede sù l'India? e quando, e come?
Ne ſortiſti il retaggio
Tù di ſangue, e di legge a noi sì oppoſto?
Col. Io vanto quel diritto,
Che di Girita il Padre a me conceſſe
Nella ſteſſa Girita. Oggi s'adempia
Alla giurata fede,
E in Girita abbia il ſoglio un giuſto Erede
Vedeſti mai la Tigre,
Come al furor ſi deſta,
Qual' or de' figli ſuoi
Teme il periglio?
Freme, e in ſpiegar l'artiglio
L'ampia natia foreſta
Riempie di terror.
Tal mi vedrai difendere
Contro l'ingiuſto orgoglio
L'alte mie ragioni al ſoglio,
E quelle del mio cor.
Vedeſti &c.

parte accompagnato da Mal., e ſuoi Cineſi.

SCENA III.

Dirbaze, Elifena, Oleno, e Morgado.

Mor. FRema Girita, il Popolo, gli Dei
Od implori, ò condanni, il Rè tù ſei.

Dir.

Dir. Per togliere al Cineſe
Ogni ſpeme ſul Regno,
In Oleno Girita abbia lo Spoſo.
Eli. Che? Spoſo Oleno....
Dir. Di regnar' il faſto
Agli affetti prevalga.
Ole. E come, oh Dio?
Eliſena il mio ben, l'Idolo mio....
Dir Tanto riſolſi, Oleno
Non s'opponga al voler.
Eli. Ahi Padre.... *Dir.* Udiſti?
Al piè del ſoglio mio deponi omai
Un folle amor, che nulla giova.
Ole. E pure
Un tuo comando....
Dir Il sò? nel voſtro petto
La bella fiamma acceſe, e un mio comando
Ora eſtinta la rende
Eh: Figlia, al mio regnar ſe tù rifletti,
Dileguati n'andranno i vani affetti.
Vorrei veder contenta,
Non ſpenta
Quella face,
Che piace
Al tuo bel cor.
Compiango i danni tuoi,
Ma poi
Se penſo al Regno,
Indegno
E' il voſtro amor.
Vorrei &c.

parte accompagnato da' ſuoi Mandar., & Indiani.

SCENA IV.

Eliſena, Oleno, e Morgado.

Ole. AHi! qual fulmine atroce
Atterrò l'alma mia!
Eli. Tù di Girita
Spoſo? così nel mezzo a' noſtri amori
Fiero turbo impenſato
Dalle radici tue ſvelle, e confonde
Quella ſpeme sì cara,
Che unita a un dolce amore
Sì geloſo fin' or ſerbò il mio core?
Ole. Quella fè, che giurai
A' tuoi vezzoſi rai, Idolo mio,
Quella, fedele Amante
Serberò fino a morte ogn' or coſtante.
Non ſempre a ſeconda
Di vento leggiero
Si porta il Nocchiero
Sul lido bramato.
Soffrire conviene
Incontri di pene,
E all' ora il godere
Diviene più grato.
Non ſempre &c.

SCENA V.

Eliſena, e Morgado.

Mor. ELiſena, non dei
Al volere del Padre

Opporti contumace,
Vada pur quella face al ſuolo eſtinta,
Che in Oleno s'oppone al gran diſegno;
Perdi l'Amante, è vero,
Ma poi in tuo retaggio acquiſti un Regno.
Eli Ahi! che il tutto m'è vile
In confronto d'Oleno,
E cento Imperi, e cento
Benche donna ſaprei
Perdere a ciglio aſciutto,
Ma cedere a un' amore,
Che tutto m'empie il core, ahi quãto è queſta
Dura condizione atra, e moleſta.
Priva del caro amor
Vivere non poſs' io,
Se al povero mio cor
Amor ſol vita ei dà.
Tale ſe manca al fior
L'umor del vicin rio,
Privo del ſuo ſplendor
Il fior languendo và.
Priva &c.

SCENA VI.

Morgado.

GIovi del mio penſier' al gran diſegno
Della Reggia il tumulto,
Di Girita, e Colmiro il giuſto ſdegno.
Forſe chi sà, nel mezzo al fier contraſto
Dell' odio, e dell' amore
Godrà il mio core; meco avrò le ſchiere,

Meco la sorte di regnar, s'adopri
O' violenza, ò frode,
Chi sà un Regno acquistarsi hà sempre lode.
Con l'inganno, e con l'ardire
Saprò aprirè
Ampia strada al mio regnar.
O' morrò nel grande impegno,
O' col Regno
Il desir saprò calmar.
Con l'inganno &c.

SCENA VII.

Gran Sepolcro, ove si conservano le Ceneri di Clanganorre fù Rè dell'Indie, nel mezzo il di lui Simulacro a cavallo; all' intorno diversi Idoli all' uso Indiano con faci accese &c. Trofei militari rappresentanti le di lui vittorie, e conquiste &c.

Girita.

UN tormento, un rio timore
Par, che dica al mesto core
Infelice, già perdesti
Sposo, Regno, e libertà.
Numi, ò voi, che possenti, e giusti siete,
Voi vedete i miei torti, e ancor tacete?
Ahi! pria, ch' io perda il Regno,
E col Regno lo Sposo,
Un fulmine m'atterri....

SCE-

SCENA VIII.

Oleno, e detta.

Ole. INfausto io giungo
Al tuo bel cor Girita, e con qual pena,
Il Ciel lo sà.
Gir. Favella, hò l'alma avvezza
Ad incontrar' invitta sempre, e forte
Della contraria sorte il fiero aspetto.
Ole Dirbaze....
Gir. E che? *Ole.* Dirbaze
Vuole estinto quel foco,
Che in Elisena accese un suo comando,
Et al Talamo tuo destina Oleno.
Gir. Questo di più? Barbaro, ingiusto, e rio
Occupi il Soglio mio, nè ancor ti basta,
Se la feral tirannide non stendi
Sovra il mio cor. Ma folle: in van pretendi
Vincer Girita in sua ragion costante;
Misera far mi puoi,
Non già co' sdegni tuoi infida amante.

SCENA IX.

Dirbaze, Morgado con seguito, e detti.

Dir. EMisera, & amante (torno
Può farti il mio voler. Quì, dove in-
A sue palme, e trofei
Il genio del Germano ancor s'aggira,
Quì giurare tù dei

Su l' giusto mio decreto;
E questa è la tua sorte,
O' tù sposa d'Oleno, ò tù di morte.
Gir. E in faccia al mio gran Padre
Tanto osi? e quale impero
Vanti sopra il mio core, e sù quel soglio,
Che natura, ed il Ciel' a me concesse?
Mor. Quella stessa ragione,
Che tù vanti su'l Regno, ei vanta ancora,
Ma più giusta, e possente. A tè si deve
Il Soglio, è ver, ma per follia d'un Padre
Quanto tenero amante
Tanto del comun bene aspro nemico;
Ma si deve a Dirbaze
In retaggio del Sangue
Per favore de' Popoli....
Gir. Ah! d'un' empio
Consigliere peggior Io dunque esposta....
Abbandonata, e sola.....
Dir. Or quì non giova
Il tuo lamento. Udisti il patto; adempi
Al mio comando, ò mori..
Gir. Ombra diletta, e cara
Del mio gran Padre, ombra temuta, e forte,
Tù scorgi la mia sorte, e taci ancora?
Ah! s'io deggio morir, fà pur, ch' io mora,
Ma vile, e invendicato il mio morire;
Ma invendicato, e vile, ah no'l soffrire.
Dir. A voi: d'aspre ritorte
Senta l'incarco, e sappia,
Che pẽde dà un mio cenno anche sua morte..

Li Mandarini del seguito di Dirbize incatenano Girita.

SCE-

SCENA X.

Colmiro, Malpene, e detti.

Col. Ciel! che miro? Girita
Tù frà catene? E tanto
V'è chi osò in questa reggia?
Mor. Ove Dirbaze
Regna, può leggi imporre, e a chi le sprezza
Catene, e morte....
Mal. E qual delitto.....
Dir. Sposa
Sia Girita ad Oleno,
E sciolta andrà.
Col. Tù dunque
Sù Girita puoi tanto?
E il Popolo, il Senato
Invendicato il soffre?
Gir. In van t'appelli
A ragion, ove un' empia
Ambizione di regnar, intero
Occupa il Regno, e seco
Il fedele, ed il reo tragge, e confonde..
Col Dirbaze, odimi, ingiusto.
In faccia all' India, ed agli stessi Dei
Troppo tù sei, se di Girita ancora
Servo brami il voler. Sciogli que' lacci,
Ecco la destra mia
Alla catena io t'offro. In me tù puoi
Con rimorso minore
Saziare il tuo furore, e sdegni tuoi.
Dir. Facciasi, abbia Colmiro

Entro carcere cieco il ſuo ſoggiorno.
Nè ſperi già libero andar, ſe pria
Non adempie Girita
Al mio piacer.

Vanno li Soldati per ſcatenare Girita, eſſa li ſcaccia, alla fine da Colmiro reſta ſciolta, & egli ſteſſo poſto in catena.

Col Indietro: e che? potrei
Scorger frà lacci rei Colmiro involto,
E queſto, e queſto dunque
Fia l'affetto primiero,
Con cui lo Spoſo accoglier deggia?
Gir. Et io
Frà le catene involta
Scorger tua bella mano ora potrei,
Che deſtinata è ſolo al laccio mio?
Deh cedi omai.
Gir. In van lo ſperi.
Col. Un dono
Sì lieve, e a mè sì caro
Negar ſapreſti?
Gir. Hai vinto,
Ma il tuo provido amore,
Se dal braccio, e dal piede
Tolſe l'aſpre ritorte,
Più ferme, e più tenaci al cor le diede.
Dir Morgado, a tè commetto
La cura del prigione, a me conviene
Opporre a quel torrente argini, e ſponde,
Pria che creſciuto d'onde
Qual ſua preda, noi tutti
Conduca a naufragar' entro ſuoi flutti.
Quel torrente, che libero l'onde
Porta

Porta intorno ſenz' argini, ò ſponde
Seco un giorno creſciuto d'umore
La Capanna, e il Paſtore trarrà.
Vuol ragione d'accorrere all' opra
Pria, che in campi con l'acque ricopra,
All' or fia frà le ripe riſtretto,
E negletto al ſuo corſo n'andrà,
Quel torrente &c.

Parte Dirbaze con ſeguito.

SCENA XI.

Girita, Colmiro, Oleno, Malpene, e Morgado.

Mal QUeſti, Colmiro, è dunque
Il Talamo, ed il Soglio a tè giurato?
Gir. Tù libertà mi rendi,
Ma troppo è a me di pena
Scorger la mia catena a tè d'incarco.
Col. A me d'incarco o cara?
D'incarco a me? Vivi Girita, e vivi
Alla fortuna tua, vivi alla ſpeme
Del tuo gran cor.....
Mor Colmiro
Andianne, ove ti tragge
Il tuo deſtin. *Col* Dì pur la fellonia
D'un cor protervo. *Mor.* Irato
Latra pure, ma contro
La tua catena... *Mal* E tanto
Oſa inſultar Morgado?

Mor.

Mor. Eh la tua Cina
Ora al ſoccorſo invoca.
Gir. E a me dinanti con l'inſulto ancora
Si deride Colmiro? o taci vom vile,
O' il giuſto ſdegno mio temer dovrai.
Mor. Vom vile tù m'appelli, e pure il ſai,
Che il mio poter, e non l'altrui orgoglio
E libertade, e ſoglio a tè già tolſe.
Gir. E ſoffrirò, che sù miei danni ancora
Faſtoſo innalzi il grido?
Non fia, chi tanto osò s'aſſalga, e mora.
Corre Girita a prendere dal piè della Statua una lancia, indi s'avventa contro Morgado, ma viene trattenuta dal Col, e Mal.
Col. Ferma Girita. *Mal.* Il colpo
Soſpendi.
Gir. Il punto è queſto
Della vendetta mia.
Ole. Ma non il luogo.
In poter' a Dirbaze
Vano fora lo ſcampo.
Mal. Anzi a nuov' ira acceſo
Tutte ſaziar potrebbe
Le ſmanie del ſuo cor ſopra Colmiro.
Mor. Donna tù ſei, al feminil traſporto
L'onte donar conviene.
Col. Donna sì, ma Regina,
S'un' empia fellonia
Alla ragion s'oppone
Forſe, chi sà? Depreſſa
L'India vedrà. La Cina avrà valore
Per atterrar poſſente.

Col

Col tradimento ſteſſo il traditore.
Empj non mi temete,
Vili, perche ſcorgete
Catene a me d'intorno?
Empj temete; un giorno
Infranti i lacci miei
Cadranno a terra.
Vedrete, all' or vedrete
Qual movervi ſaprò
Orrenda guerra.
Empj &c.

Parte Colmiro trà guardie accompagnato da Morgado.

SCENA XII.

Girita, Oleno, Malpene.

Gir. PArte Colmiro, e ſeco
Porta de' danni miei non lieve parte.
Ole. Lice ſperar, che ſtabile il deſtino
Suole ben ſpeſſo a lieto fine addurci
Per diſaſtroſo incognito camino.
Gir. Del mio deſtino in braccio,
Empio deſtino avverſo
Altro ſperar, che morte
Ora a me non conviene.
Mal. Vive la fede ancora
Nel popolo ſoggetto, ed in Malpene.
Ole. E' il mio brando non vile
Impegno in tuo favor.
Gir. Ahi! che ſiam giunti
Al paſſo deplorabile, ed eſtremo,

Alla

Alla cui vista sola io gelo, e tremo.
Pure, se destinata
E' frà voi di Colmiro, o sommi Dei,
L'inevitabil morte,
Spegna la stessa sorte i giorni miei.
Se de' cari affetti miei
Destinata oggi è la morte,
Per pietade, o sommi Dei,
Il mio cor svenate ancor.
Andrò incontro al fato rio
Con quest' alma invitta, e forte,
Ma in pensando all' idol mio
Manca in me tutto il valor.
Se de' cari &c.

SCENA XIII.

Oleno, Malpene, poi Elisena.

Mal. DUnque il tuo brando, Oleno,
Brando invitto, e temuto
In favor di Colmiro....
Ole. Impegno, e giuro
A prò del giusto tutta l'opra.
Eli Ed io,
Benche figlia a Dirbaze,
Alla speme del Regno (pegno
l inunzio, e al vostro anche il mio voto im-
Ma Elisena... *Ole.* Tù dunque....
Eli. Udite: in voi
Di sospetto non sia,
Se l'opra è a me palese

Tù

Tù sai diletto Oleno,
Quanto il mio cor sia fido.
Ole. Sù la fè d'Elisena il tuo affido.
Tù, de' Cinesi tuoi lo stuolo aduna,
Io le squadre fedeli.
Tutto si speri: arride a noi fortuna.
Dal fido tuo core
Più chiaro valore
Quest' alma costante
Apprender saprà.
Disprezzo il periglio
La morte non temo,
E il vostro consiglio
Mia legge sarà
Dal fido &c.

SCENA XIV.

Elisena, e Malpene.

Eli ODi, Malpene, in tuo favor s'io scendo
Dal dovere di figlia,
Tù nel mio padre almeno
Elisena rispetta.
Mal Lungi il timor, scorger saprà la Cina
In Dirbaze il tuo merto.
Solo il Soglio si chiede
A Girita dovuto, e di Colmiro
E vita, e libertade. Al gran disegno
Noi scorti amica forte,
Del resto poi lasciane a me l'impegno.
parte.

SCE-

SCENA XV.

Elisena.

INgrata al padre io sono,
Ma il giusto è in mio favore,
E una colpa d'amore hà in se il perdono.
Altro sentier, che questo,
Benche in vista funesto
Puote addurmi al mio bene
E con l'altrui affanno
Triegua avranno i rimorsi, e le mie pene.
Scherza d'intorno a me
Certa speranza,
Che insegna alla mia fè,
Il porto amato.
Rinfranca il mio timor
Bella costanza,
Se scorgo in mio favor
Amore, e Fato.
Scherza &c.

Il fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capitale di Sciam, nel mezzo della quale sorge gran Torre ad uso di Prigione con Ponte levatore, e Strada per passare alla medesima, all' intorno Palizzate, ed altre Fortificazioni esteriori guardate da' Mandarini soggetti a Morgado. Fuori della Palude Fabriche antiche ad uso di fortificazione tutte ruinate &c. Soldati con Faci accese, ed altre materie per incendiare &c.

Morgado.

PEra disciolto in cenere
Chi contumace all' India
Turbò la pace.
Ecco il luogo, miei fidi, all' opra eletto.
Itene pronti, e con la destra ultrice

Le fiamme omai ſpargete,
Ed il Talamo, e il Soglio, che preteſe
Nell' incendio ferale abbia il Cineſe.

Li Soldati di Morgado paſſato il Ponte levatore, e Strada di legno incendiano la Torre, indi tagliano il Ponte, e la detta Strada dalla cima della Torre vedeſi precipitarſi abaſſo entro la Palude Colmiro &c. ſenza eſſere veduto da Morgado, e di lui Seguaci.

Così per voi fia certa
La ragione in Dirbaze al grande Impero,
Adempito il comando,
Salvo l'onor, la fama,
Ed eſtinto Colmiro, ogn' or godrete
Nella comun vendetta ore più liete.
Pera, e ſia del mio core
La primiera vendetta
Contro Girita, indi a me ſia tal morte
Di maggiore ſoſtegno alla mia ſorte.

SCENA II.

Malpene da una parte co' ſuoi Cineſi, dall'altra Oleno con li ſuoi Confidenti, e detto.

Mal CIneſi.... ahimè! Qual viſta?
Accorrete.... Colmiro
Dal voſtro braccio amico abbia lo ſcampo.

Accorrono li Cineſi, ma trovato tagliato il Ponte non poſſono paſſare alla Torre, molti gettanſi nella Palude per portarſi a nuoto in ſoccorſo di Colmiro.

Mor. Giungeſti Oleno come accorſi anch' io
Intem-

Intempeſtivo. Opprime
L'incendio irreparabile, e vorace
Tutta la Torre. *Ole.* E ſpeme
Dunque non v'è d'aita
Per il Prigione? *Mor.* Ei forſe
Per tentarne la fuga
Con la ſteſſa ſua mano
Il rogo acceſe, ed il ſoccorſo è vano.

Mal Dunque lo ſteſſo Rogo
Occupi ancor Morgado
Nulla reſta a ſperar Colmiro eſtinto,
Che la giuſta vendetta.

Malpene ſnudata la ſciabla s'avventa contro Morgado, quale fattoſi alla teſta de' Mandarini ſi pone in atto d'aſſalire li Cineſi. Oleno trattenendo Mal fà ſoſpendere l'attacco &c.

Ole. Ove ti tragge
Mal conſegliato ſdegno?

Mor. Amici a noi.

Ole. Vedi lo ſtuol maggiore, altro, che danno
Sperar non puoi t'arreſta: e tempo, e luogo
Attendi alla vendetta.

Mor. All' India tù dovrai
L'onta che in me tentaſti,
E da un giuſto rigor le pene avrai.

parte Morgado co' ſuoi Mandarini.

SCENA III.

Girita, poi Eliſena, e detti.

Gir. VAno, oh Dei non fù il grido....
Ecco il fatale incendio, e già dall' alto
Perci-

Precipita la Torre... Numi... Amici....
Che si tarda.. Salvate.. Oh Dio! Colmiro.
Anima mia.... Colmiro.... Ahi! morto sei.
Si vede parte della Torre incendiata precipitare entro la Palude, seguendo l'incendio a distruggere il rimanente.
Mal. Queste dell' India sono
Le promesse, la fede, e gl' Imenei.
Eli. Che fia? Girita, e quale
Agita l'alma rio dolor molesto?
Gir. Ahi? Colmiro, alma mia, morto tù sei!
Eli. Oleno, è vero fia? Colmiro estinto?
Gir. Mostro di crudeltà, barbaro, ingiusto
Dirbaze; ecco le frodi,
Ecco il Soglio promesso,
Ed ecco al fine io scorgo
Nel tradimento il traditore espresso.
Ole. Deh; lo sdegno raffrena.
Eli. Forse chi sà? Colmiro ebbe lo scampo.
Gir. Impotente dolor.... Ahi folle a i venti
Io spargo i miei lamenti,
E in tanto l'Idol mio
Lungi dal suol natio
Estinto giace,
Inonorato, e guasto
Quì scorgo il Regio Tronco; e là lo spirto
Sopra le Stigie sponde
Accrescer col suo pianto al nero Fiume.
Le torbid' onde.
Mal. Come il fiero dolore
L'infelice suo core ange, e trasporta!
Eli Tù le porgi soccorso.
Ole. E come, oh Dei!

Gir.

Gir. Dunque il piacer, la mia speranza è morta.
Ed io respiro ancor' aure vitali?
Ah nò: sospendi ancora
Anima bella il Passo; ecco sù l'ali
Di volontaria morte io già ti sieguo.
Ole. Tù morir? *Gir.* Non inulta
Sì sì cadrò; sul caro busto esangue
Verserò del tiranno e l'alma, e 'l sangue:
E se niega la sorte
Colpo sì grato alla mia man, voi chiamo
Dagli abissi di morte
Dalle Tartaree grotte
Figlie dell' atra notre ultrici Furie,
Con le viperee chiome
Tormentate.. .
Agitate.... Empi temete,
Già s'appressano a voi
Di ferro, e d'ira armate.
Mal. Infelice? Delira.
Eli Nè al suo dolor fia triegua?
Gir. Sù, sù, con nuovi spettri
Ingombrateli il core
Di pallido stupor, gli occhi d'orrore.
Mal Deh, t'acheta. *Gir.* Movete
Orrenda sempre, ed implacabil guerra,
E il resto poi il parlerem sotterra
Alle stragi vi chiama il furore
Del tradito mio povero core,
Dallo stige mi chiedi vendetta
Ombra cara, bell' ombra diletta....
Scempio, e morte sù l'empio cadrà.
Là m'attendi, e quando fia

Vendi-

Vendicata l'Alma mia
Tè seguire all' or saprà.
Alle stragi &c.

SCENA IV.

Elisena, Oleno, e Malpene.

Eli. TU', Malpene la siegui,
Ed a' tormenti suoi
Porgi amico soccorso.
Mal. Ahi! se Colmiro è morto,
Il povero mio core
Da più fiero dolore ei giace asorto. *parte.*
Eli. Dunque l'opra d'Oleno
In favor del Cinese
Fù intempestiva? *Ole.* Io pronto
Al rischio accorsi, ma che prò? vorace
Già la fiamma tenea tutta la Torre.
Eli. E fia ver, che nel mezzo
Alla fatal ruina
Giaccia Colmiro?
Ole. E già il mio cor prevede
Con palpiti molesti
Incendio più feral sù l'India intera.
Eli. E d'onde il tuo Timore?
Ole Dalla Cina possente, e dal furore
De' gusti Numi: Ahi! misero Dirbaze,
Reggia infelice, e deplorabil Regno,
In qual voi tutti involge acerbo affanno
Un' empio di regnar desir tiranuo.
Verrà la Cina altera
Armata di furore,

E so-

E sopra l'uccisore
Lo sdegno sazierà.
E in mezzo al gran contrasto
Del vinciter possente
Il misero Innocente,
Misto co'l Reo n'andrà.
Verrà &c.
Parte accompagnato da' Mandarini.

SCENA V.

Elisena.

TAle Oleno mi lascia?
E tanto occupa orrore
Il bellicoso core? e tù qual sorte
Infelice Elisena
Temer dovrai? Ahi! forse
Nella comun ruina
A più barbaro oltraggio
Nemico Ciel solo il mio cor destina.
Sei destinato a piangere
O sventurato cor,
Sopra l'altrui dolor
Sol versa il pianto;
Nel mio crudele affanno
Intrepida sarò,
E almen di forte avrò
Il nome, e il vanto.
Sei &c.

SCENA VI.

Luogo fuori della Città nel mezzo a folto Boſco deſtinato per pubbliche udienze all' intorno diverſi Sedili per li Primati del Regno, con Sedile ad uſo di Soglio per il Rè, da una parte Simulacro &c.

Dirbaze con Guardie, poi Morgado.

Dir. CAdde il Cineſe, e invedicata, e vile
Erra l'ombra orgoglioſa
Là di Cocito in sù le ſponde, e in brieve
Seguiralla Girita, or più non reſta
Di che temer; Venga la Cina, e forte
Vendichi i torti ſuoi,
Troverà nel mio brando egual la ſorte.
Mor. Sire, che tale io poſſo
Senza tema, ò rimorſo al fin chiamarti
Incognito Guerriero
Chiede l'ingreſſo, e chiede.
Dell' India tutta in faccia
Libertà di parlar sù la tua fede.
Dir. Chi ſia, non ſai?
Mor. Dal numidico Regno
Ei viene: odaſi; io nulla
Trovo di tema. *Dir.* Vanne,
Et il Senato aduna,
Nuovi Omaggi, e Trofei
Forſe inteſſe al mio crin lieta fortuna.
Dirbaze ſi pone a ſedere ſopra due Cuſcini d'oro con

con un Dardo in mano. Al ſuono della Tromba viene il Senato, e prende luogo, ne' ſcanni minori, deponendo in terra il loro Dardo Colmiro viene in abito da Moro.

SCENA VII.

Colmiro, Morgado, e detti.

Col DIrbaze, e voi Primati
Dell' India tutta, sù la voſtra fede,
Pois' io parlar?
Viene portato un Cuſcino per Colmiro, quale ſi pone a ſedere, parimente Morgado col Senato ne' luoghi deſtinati ſi pongono a ſedere &c.
Mor. Qual faſto! *Dir.* Siedi, e parla.
Col A voi dunque mi volgo
O gran merti di Sciam; a voi m'appello,
M'appello al giuſto, ai Numi,
Numi poſſenti, e forti,
Che regnano sù voi. E quando mai
Di Girita l'inſulto
Avrà fine, e in Dirbaze
L'atroce fellonia? voi ben ſapete
Quel ſoglio a qual' erede omai s'aſpetta
La voſtra fede il sà, fede dovuta
Al grande giuramento,
Al diritto, a Girita.....
Dir Qual frode in tè s'aſconda...
Col. Non a tè; parlo all' India, eſſa riſponda;
Chi libertade reſe a voi, e al Regno,
A barbara tirannide ſoggetto
Fù Clanganorre, il voſtro Prence eſtinto.

Egli unito alle forze
Della Cina fedele
Rese l'onore al Soglio, il Soglio a voi.
Indi sù l'India tutta
Ampio ottenne l'Impero,
E s'ei regnò, pur vostro fù il pensiero.

Dir. Tutta la frode accolta
Nel tuo parlar.....

Col Taci, Dirbaze, e ascolta.
Solo in Girita il Successore al Trono
Ebbe l'estinto Prence, onde alla Cina
Per l'opra, e fede usata
Rendere ei volle il premio, ed in Colmiro
Al Talamo, ed al Soglio
Sciolse lo Sposo, e in un l'erede, e voi,
Voi confermaste il patto
Col giuramento inanti ai Numi, e a tutta
L'India, e la Cina.....

Dir. In vano il giuramento
Col mio dover confondi.

Col Lasciami pria finir, e poi rispondi
Venne Colmiro, e quale
Ebbe Regno, ebbe Sposa, ahi! fellonia.
Ben lo sapete, or pria,
Che dell' empio Tiranno
Cada la frode sù Girita ancora,
Serbi almen vostra fede,
Serbi all' India in Girita il giusto Erede.

Mor. Folle? che parli? hà l'India
In Dirbaze il suo Rè.

Col Menti: se niega
Il Popolo, e il Senato
Sostener la ragione, io la sostengo.
A voi:

A voi: chi niega al Regno
In Girita il diritto,
Lo dee con l'Armi mantener, del giusto
Sostenitore in Campo io mi prometto.

Colmiro cavato uno stile lo pianta ne' piedestallo del simulacro.

Mor Il ferro io prendo, e la disfida accetto.

Col. Sì, vieni ò solo, ò con lo stuolo intero
De' tuoi seguaci al par di tè malvaggi,
Nulla pavento, hò meco
La ragion, e fia meco
Ancor la mia vittoria.

Mor. O di Morgado il brando, ò d'altro prode
Punirà tua baldanza;
Vedrai nel gran cimento
Di chi sia la ragion, vedrai s'io mento.

Col. In Campo v'attendo,
Al lampo funesto
Di questo mio brando
Traffitto pugnando
Ogn' empio cadrà.
Venite: comprendo
Dal vostro pallore,
Che giusto timore
Perdenti vi fà.
In Campo &c.

Parte Colmiro resta sciolto il Senato.

SCENA VIII.

Dirbaze, e Morgado.

Dir MA la contraria sorte
Se vincitor rende il nemico, all' ora

Di noi, che fia? *Mor.* Hò meco
Nella teſſuta frode
Intera la vittoria.
Dir. E quale il mezzo?
Mor. Creda per me Girita
L'ignoto Cavaliere armar la deſtra
In tuo favor, s'accenda
Alla vendetta in uno, ed al Trionfo.
„Seco nel gran cimento
„I più fidi addurra? *Dir* Ma ſe ricuſa?
Mor Laſciane a me la cura;
Al braccio ſuo ſol fiderà l'Impreſa,
Come da' più verd' anni
Col forte braccio avvezza
Scudo a trattar, & aſta,
Ma in petto feminile
Sai, che la forza al buon deſio non baſta.
Onde nel fier contraſto
Eſanime cadrà. Girita eſtinta
Nulla più reſta da temer, vedrai
Quanto poſſa Morgado in tuo favore.
Dir. Sù la tua fè tutto rinfranco il core.
Parte con ſue guardie.

SCENA IX.

Morgado, Eliſena, poi Malpene.

Eli. NEl mezzo a tali, e tante (gado
Sventure, e danni, come puoi, Mor-
Lieto portar' il ciglio,
Nè temer nel comune il tuo periglio?
Mor. Nè cagione hò di tema, Nè

Nè paventar tù dei, per opra mia
E pace, e Regno avrai.
Eli. Morgado mi luſinghi?
Mor. Oggi il vedrai.
Mal. Oggi vedrà punita
Dal brando mio, da' numi
Nell' empio, e vil Morgado
La perfidia ferale, il grande inganno.
Mor. Vanne lungi da Sciam, ò in queſta Reggia
Avrai nel folle ardir mortale affanno.
Mal. Parti ò sì, ma pria
Punita ſcorgerò la fellonia.
Mor. Tù fingi nel penſier
Stragi, vendette, e danni,
Credilo a me t'inganni,
Già ſopra i furor tuoi io ſcherzo, e rido.
Tal non ſi teme ancor
Dal provido Nochiero
Il mar, che freme altero
Qual' or ſicuro appien ſiede ſul lido.
Tù fingi &c.

SCENA X.

Eliſena, e Malpene.

Eli. IL tuo giuſto dolore
Nel fato di Colmiro io non condanno
Ma nella Reggia ſteſſa,
Ove il gran Padre mio vanta l'Impero,
Inſultar minacciando
Credilo, o incauto ſei, ò troppo altero.
Mal. E inſultar minacciando,

È punire col brando il gran delitto,
Ben mi vedrai.
Eli Molto presumi, e audace....
Mal. Mentre la giusta causa, e il mio valore
Assiste a questo brando,
Delle minaccie al pari
Seguiranne l'effetto.
Eli. Rispettar' o Malpene
In me, il sesso dovresti, e il grado ancora.
E se vuoi, ch' io paventi,
Tù pria del Padre mio temi lo sdegno,
Temi la forza. *Mal.* Al Campo
M'appella di Girita
L'incognito Guerrier; teco m'è vile
Perdere il tempo, e l'opra. Eccelsa impresa
M'occupa tutto, forse anch' io nel grande
Vicin contrasto al suol n'andrò svenato,
Ma il mio mortale affanno
Seco ancora trarrà l'empio Tiranno.
Vedrai nel fier cimento
Qual meco avrò valore,
Qual forza in me sarà.
Quando il crudel fia spento,
Lieto all' ora il mio core
La pace sol godrà.
Vedrai &c.

SCENA XI.

Elisena.

PAlpiti del cor mio
Voi all' egro pensiero

Vendette appresentate, e stragi, e morte
Nè vantare mi giova
Alma intrepida, e forte,
Che mentre mi rinfranco, e pace io spero,
Nel mezzo al mio sperar' io più dispero.
Rinfranca la speme
Il core, che teme,
E amica mi dice,
Che lice
Sperar.
Ma poi il timore
Con pena maggiore
Negando la calma
Fà l'alma
Penar.
Rinfranca &c.

SCENA XII.

Campagna nelle vicinanze di Sciam in mezzo della quale viene formata la Piazza per il duello, tutta all' intorno cinta da forte Steccato fuori dello Steccato molti alberi preparati con picciole Loggie per li Spettatori. Da una parte magnifico Padiglione per il Mantenitore delle ragioni di Girita. Dall' altra parte altro Padiglione per quello di Dirbaze. Altro in prospetto per Oleno, come Soprantendente del Campo &c., nel mezzo gran Statua sacra alla Dea Nemesi, a' piedi della quale due sciable eguali &c. Allo strepito di militare sinfonia viene Dirbaze accompagnato dal Senato, Soldati, e Popolo, che si spargono intorno della Piazza a' luoghi destinati. In prospetto fuori dello Steccato li due Guerrieri, destinati per il duello, quali si veggono con visiera calata, ed a cavallo &c. ciascuno col Drapello de' loro Seguaci &c.

Dirbaze, Oleno, Morgado, e Malpene.

Dir GRan Dea possente, e giusta, (do
Che trà Numi, sù l'Erebo, e nel mon-
Al vasto Impero. Odimi: a tè dinanti
Promet-

Prometto, e giuro. Se il Guerriero ignoto
„E seco ogn' un, che adduce
Avrà sul mio vittoria,
Ceder deggio a Girita
Il Regno, e il Soglio, ed a privata vita
Di suddito fedele io mi condanno.
Questi è il patto, ch' io fermo
Spergiuro a voi s'io manco,
E pungenti, e mortali
Scaglia, o Dea, nel mio sen tutti i tuoi strali.
Ole Ecco forti, ed eguali
Due brandi.
Ole. prende li due brandi, e li dà a Dirbaze, quale li consegna uno a Mor, l'altro a Mal., come Assidenti de due, che devono combattere.
Dir. Or tù Malpene
Sciegli. *Mal.* Quale egli fia, saprà temprario
La giustissima causa, ch' ei sostiene.
Dir. All' amico Campion tù porgi questo.
Mor. E ben vedrai frà poco
Quanto al nemico fia grave, e molesta.
Ole. In belicosi carmi
Risuonino le trombe. *Mal Mor.* a 2. all'armi, all'armi
Oleno và incontro alli due Guerrieri, e fatto aprire il Rastello dello Steccato gli fà entrare dentro al medesimo, quali scesi da' loro Cavalli ricevono il brando ciascuno dal suo Assistente. Oleno si pone con Guardie nella porta dello Steccato con sciabla alla mano. Malpene sotto il Padiglione del suo Guerriero, Morgado al fianco di Dirbaze, tutti due senz armi. S'incomincia l'assalto. Siegue con vantaggio eguale.

le. Alla fine il drapello de' Guerrieri armati abbatte quello degl' Indiani, mentre il Capo de' vincitori venuto alle prese con l'Avversario lo disarma, indi cavatoli la celata, mentre stà in atto per ucciderlo si scuopre il nemico per Girita, indi l'altro per Colmiro &c.

SCENA XIII.

Col CCedi... Numi! che miro?
Arrestatevi Amici.
Mor Ahi! Palese è la frode.
Gir. Usa di tua vittoria, io non pavento.
Mentre Col stà sospeso Gir coperto il capo di sarmato nuovamente vuole assalire il nemico, quale levatosi la visera si palesa per lo Sposo
Ole Girita. *Mal.* Tù la destra
Contro il tuo Difensor? *Dir.* Incerto il core
Pende dal grande evento..
Gir. Che tardi? omai.
Vibra il colpo fatal, ma questo pria
Temi... *Col* Girita, oh Dio... Anima mia...
Gir. Qual voce, o Ciel!
Col Ecco nel tuo Colmiro
Il difensore assieme, e 'l tuo nemico.
Gir Tù vivi, o caro?
Dir E che? Colmiro in vita?
Mal. Lascia, che la tua destra.....
Gir Or' io conosco,
In Morgado la frode
Tù per la stessa mano

Del

Del mio diletto me volevi estinta,
Barbaro il tempo è questo.
Onde tempri un sol colpo il duol molesto.
vuole Girita avventurarsi contro Mor.
quale si ritira.
Mor. (Perduto è il tutto.)
Dir. (A nuove frodi) il colpo
Sospendi, ne funesti ora il tuo brando
Giorno sì lieto. *Ole* Quai vicende?o forte!
Col. Nò, nò, pera l'indegno
Dir. Nulla temer, fia pago il giusto sdegno.
Ma questi non è il luogo.
Frà le catene involto
Entro la Reggia attenderà sua sorte,
Ed al vostro volere
Cadrà sù l'empio Capo, e scempio, e morte.
Mor. Io frà catene? *Dir.* Sì: dalle tue frodi
Quasi perdei Colmiro, e la Nipote.
(Nulla temer.) Odami l'India, e m'oda
La Cina ancor; veggo, che il Ciel protegge
La causa tua, se preservò Colmiro
Dall' intendio vorace
Omai sia tuo Colmiro,
E con l'India la Cina abbia la pace.
Venite, e in questo amplesso,
Che amico io porgo a voi, sparga d'oblio
Le cose già passate
Col. Serba poi le promesse. *Gir* Io son felice.
Dir Entro la Reggia vita
Lieto precorro. Ivi dinanti ai Numi
Adiempirò del mio Germano estinto
Al decreto giurato.
Festeggi il Regno (amico: arrise il fato) *a M.*

Spento per me sarà
Quel turbo, che s'aggira
Pien di spavento, e d'ira
Intorno al vostro cor,
Tù perfido cadrai,
E scempio, e morte avrai
Dal giusto mio rigor.
Spento &c.

Parte accompagnato dal'e sue guardie.

SCENA XIV.

Girita, Colmiro, Malpene, e Morgado frà Catene.

Gir PErfido, avranno il fine
Col viver tuo le frodi.
Col. E le forme più atroci
D'un' implacabil morte
Sopra il tuo capo indegno
Sazzie i miei torti, & il mio sdegno.
Mor. Voi mi volete oppresso!
Ma forse un giorno anche sarò lo stesso.
Tù mi vorresti esanime. *a Col.*
Tù già mi fingi misero. *a Gir.*
Ma pensa tù, *a Col* Ma temi. *a Gir.*
Non sono estinto ancor.
Cadrò? dalle mie ceneri
Chi sà: Saprò risorgere,
Verrò con nuove furie
A lacerarvi il cor.
Tù mi &c.

Parte frà Guardie.

SCE-

SCENA XV.

Girita, Colmiro, e Malpene.

Col SI serbi al suo castigo.
Gir E' qual Nume Colmiro
All' amor mio ti rende?
Mal. E quale scampo
Alle fiamme... **Col.** Dall' alto
Precipitai, scorgendo o mai vicino
L'incendio irreparabile, e mortale.
Me resse la profonda
Sottoposta Palude, e in un cedendo
Fe' lieve il colpo. Ma Girita all'armi
Quale inganno sprondò contro Colmiro?
Gir. L'empio Morgado alle sue frodi avvezzo
Finse a me quel tuo brando
Non giusto difensor, ma rio nemico.
Caro già in tè perduta
Per la supposta morte avea la speme.
Onde in lampo discesi
Solo nota a Morgado
Per vendicarmi, ò per morir.
Mal. E poco
Mancò, che il rio pensiero
Ne sortisse l'effetto,
Onde potesse poi scorger Girita
Da quella mano stessa,
Che il giusto protegea, vinta, e depressa.

Col. Andianne, o cara, e ſerenando i rai
Rinfranca il rio timore.
Gir. Purche ſerbi il tuo core
Alla mia fede, e amor fede, & amore.
Lieta appieno queſt' alma
Altro non sà bramar, altro non chiede.
Col. Se voi ſiete
Luci belle
Le facelle
Del mio ſen,
Sempre fido
Sì vedrete,
Che il mio core a voi farà.
Quell' affetto,
Che deſtate
Luci amate
Nel mio petto,
Sempre amante,
E coſtante
Quell' affetto in me vivrà.
Se &c.

SCENA XVI.

Girita, e Malpene.

Mal. E' Potrebbe Girita
In Colmiro temer' un core infido?
Gir. Non ſai? un grande amore (ma
Sempre hà Compagno il rio timor, queſt' A-

Il ſuo godere or vede
Ma ſolita a penar' ancor no'l crede.
Placato io ſcorgo il Mare
Amica l'onda, e il vento,
E pure ancor pavento
Miſera naufragar.
Fauſta la ſorte appare,
E pur non sà queſt' alma
Nel mezzo alla ſua calma
La pace ancor ſperar.
Placato &c.

Il fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Picciolo Tempionella Reggia dedicato ad Imeneo, tutto formato da un Pergolato d'oro, con pampini d'argento. Avanti al Simulacro tripode d'argento con sopra il fuoco per il Sacrifizio dall'una, e dall'altra parte altri due Tripodi d'oro sù l'uno de' quali sono vasi per il Sacrifizio, sù l'altro Corona, ed altre Divise Reali &c. Soglio Reale &c.

Dirbaze, Girita, Colmiro, Elisena, Oleno, Malpene, poi Morgado. Cinesi, Mandarini, Popolo.

Coro. SU' l'India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'amor.
Applauda la Cina

All

Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.
Sù l'India &c.

Dir. Ecco quel giorno, in cui fede, & amore
Sopra l'odio a regnar vedrassi; Oleno
Del gran Germano estinto
Leggi il sommo decreto
Leggi, l'ascolto ubbidiente, e lieto.

Oleno prende dal piè del Simulacro il Testamento di Clanganorre, e lò legge.

Ole. *Sù quella fè, che l'India già promise*
All' estreme ore mie, Girita io voglio,
Che succeda nel soglio

Girita si pone a sedere sopra il Trono Reale.

Dir. E l'sia Girita,
Quegli è il soglio dell' India; ivi t'assidi.
E primiero al tuo piede
Servaggio io giuro, e fede.

Ole. In nome del Senato, e delle Schiere
Spiego al Trono dinanti la suprema
Bellicosa Bandiera.

Vengono prostrate dinanti a Girita l'Insegne Cittadine, e militari

Mal. Per Malpene la Cina
Fede promette, ed amistà sincera.

Eli. Tutto o bella, il mio core
Offro al piè del tuo Trono,
Tù gentile il risguarda, e accogli il dono.

Gir. Popoli, a voi quel soglio,
Che ragione mi diè, serbar' io giuro,
E regger con ragione, il piacer vostro,
L'utile, ed il diritto

Saran-

Saranno i penſier miei,
Tanto prometto a voi, tanto agli Dei.
Dir. Tù ſiegui Oleno.
Ole. *E dalla Cina amica*
Al Talamo, ed al Soglio di Girita
Chiamo il Prence Colmiro.
Dir. Facciaſi, e quì dinanti all' India tutta
Mentre ſtringeſi il nodo,
Applaudo anch' io al piacer voſtro, e godo.
Coro. Sù l'India feſteggi
Sicura la pace,
E ſcuota ſua face
Il genio d'amor.
Ole. porge una Tazza piena di latte di palme a Col., lo ſteſſo fà Eli. con Gir. quale ſceſa dal Trono ſi pone d'inanti al Simulacro d'Imeneo.
Ole. Prendi, al laccio bramato,
Come l'India v'arride, arrida il Fato.
Eli. In queſto latte eſpreſſo
Il candor del tuo ſen Girita accogli.
Col. Cara, de' tuoi affetti, e di tua fede,
Più che del ſoglio il gran poſſeſſo io bramo.
Tù con la deſtra il cor n'accetta in dono.
Gir. Altro non sò bramar. Felice io ſono.
Coro. Applauda la Cina
Al voſtro contento
Sù l'odio già ſpento
Applauda ogni cor.
Col., e Gir ſalgono ſopra il Trono ſervito da Mal., e da Ole.
Dir. Dell' eſtinto Germano
Al Diritto, al voler compito è il tutto,
Ebbe il ſoglio Girita, ebbe Colmiro
E Gi-

E Girita, ed il ſoglio,
Ora compir' al mio dover' io voglio.
Eli. Che fia? *Dir.* Morgado?
Mor. Eccomi pronto, e forte.
Vengono con Mor. diverſi Mandarini del partito di Dirbaze.
Dir. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.
Ole Qual cangiamento?
Eli. Ahi? già prevede il core
Nuove ſventure.
Col. Empio, così di noi
Prendi a ſcherno la ſorte?
Mor. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.
Gir. E lo ſoffrite, o Numi?
Col. Il brando mio
Nol ſoffrirà? ſe morir deggio, almeno
Non inulto cadrò.
Scende Col. dal Soglio, e poſta mano alla ſciabla vuole avventarſi contro Dirbaze li Soldati li vanno incontro per ucciderlo, Gir. li trattiene.
Mal. Teco è Malpene.
Dir. Che ſi tarda, miei fidi?
Lacerate... uccidete....
Gir. In me quell' armi,
Se tanto ancor potete, in me vibrate
Dovrà per queſto ſeno
L'atroce fellonia aprirſi il varco,
Pria che giunga a Colmiro.
Col. Ah! ciò non fia,
Si riſpetti in Girita
Dell' eſtinto Sovrano almeno il grado.
Dir. Si tarda ancor? *Ole* Dirbaze
Deh! raffrena lo ſdegno,

Viva

Viva Girita. Già possiedi il Regno.
Eli Padre, e Signor, perdona a' detti miei,
Se sparso vuoi quel sangue
Dinanti a' Numi stessi, empio tù sei.
Dir Itene dunque anime abiette, e vili,
Ite lungi a morir; ma vostra morte
Più lenta, e più feroce
Sia di piacer' al guardo mio.
Col Vedrai
In soffrir tua barbarie, empio vedrai
Quale io vanti valor. Sposa, che tale
Anche in morte mi sei, tù col tuo ciglio
Sprezzator del periglio (plesso
Tù rinfranchi il mio core, e in questo am-
Cara al par di me stesso, il pegno estremo
Dell' amor mio, della mia fede accogli!
Usa del tuo furore, al suolo esangue *a Dir.*
Empio, cadrò, ma parlerà il mio sangue.
Cieli, Numi
Se giustizia ancor vantate,
Tutti i strali omai vibrate
In quel cor, che m'ingannò.
Fulminate, lacerate...
Nò, fermate...
Solo, oh Dio!
L'Idol mio
Giusti Numi voi salvate,
E contento io morirò.
Cieli &c.

parte accompagnato dalle Guardie.

SCE-

SCENA II.

Birbaze, Girita, Oleno, Elisena, Morgado, e Malpene.

Mal. Birbaze, a tè favella
Su'l labro mio la Cina.
Tù rispetta in Colmiro
Il suo poter, de' Popoli il diritto,
La ragione, il dover....
Dir Eh! vanne, o temi
Il giusto mio furore.
Venga la Cina tua, stragi, e vendetta
Minacci, io quì l'attendo.
Son Rè dell'Indie, e 'l mio dover comprendo.
Gir. Ma in Colmiro qual colpa
Scorgesti, onde alla morte
Dannar' il possi?
Dir Il mio piacer' entrambo
Alla morte condanna.
Gir. Empio, ingiusto piacer, voglia tiranna.
Dir. Apprenderà la Cina, e l'India seco
Su'l vostro a paventar' il lor periglio,
Il mio regnar per base
Abbia il rigor.
Mal. Non l'empietà? *Dir.* Se giova,
Il giusto suo fin l'empietà ritrova.
Morgado tù prepara
Orrido il luogo, ove cader dovranno,
Indi in lieto apparato
Cangisi, e me rivegga
L'India suo Rè.

Mor.

Mor. Pronto ubbidisco.
Dir. A voi
Schiere fedeli affido
Di Colmiro, e Girita
La sollecita cura. Il volgo insano,
L'India, la Cina empio m'appelli, o ingiusto
Sempre sarò qual sono.
Ogni vana querela
O' non giunge, ò si perde a piè del Trono.
Scorgerà di stragi, e morte
La mia destra ogn' or ferace
Chi mal cauto, e contumac
L'opre mie condannerà.
O' qual polve in faccia al vento
Sparso andrà l'ardire insano,
O' la forza d'un Sovrano
Nel lor sangue il spegnerà.
Scorgerà &c.

SCENA III.

Girita, Elisena, Oleno, e Malpene.

Gir. DUnque morir io devo,
Morir tù dei Colmiro, e l'Innocenza
E gli Uomini, e gli Dei
Non vagliono a salvarti? ahi! fato atroce.
Ole. Spera, chi sà? ti giovi
Tutto sperar, or che disperi il tutto.
Gir. Nel mezzo all'empia Reggia
Chi difendermi può da un rio comando?
Ole La ragione, ed i Numi.
Mal. E questo brando.

Ole.

Ole. Nè a virtude già mai
Manca speme, ò difesa.
Gir Anime fide
Serbate a miglior uso
La vostra fè, voi stesse.
Eli. Quanto sù danni tuoi dolore io sento.
Gir. Tù, che dall'empio sangue
Vanti la tua sorgente,
Per me pietade? e vuoi che il creda? ah! folle
Con mentito dolore
Compiansi i danni miei barbaro core.
Eli. Io mentir? tù no'l credi,
Perche il mio cor non vedi.
Gir. Nò, del mio fato non godrai appieno.
Forse le mie sventure
Moveranno a pietade i giusti Dei;
E vedrò nel tuo seno
Tutti in brieve passar gli affanni miei.
Leon, se cinto intorno
Dal Cacciator si mira,
Mentre s'accende all'ira
Pien del natio coraggio
Schianta l'Abete, e il Faggio,
Indi s'avventa irato,
E l'aggressore armato
Urta, e confonde.
Tale per far vendetta
Di tanti affanni miei,
Lo spettro mio tù aspetta.
Dall'atre sponde.
Leon, &c.

Parte Girita accompagnata da Guardie.

SCENA IV.

Eliſena, Oleno, e Malpene.

Mal. E Le promeſſe, Oleno,
Sparſe n'andranno al vento?
Eliſena, tù pure....
Eli. Non più: ſappia Girita
Qual ſia queſt' alma, Oleno, in tè vogl' io
Con l'amor la pietà. Salva Colmiro,
A Colmiro, ed al Regno
Rendi Girita. Il valor tuo nè impegno.
Lieta vedrò per la tua deſtra in ſoglio
Regnare il giuſto erede;
Or vanne; opra da forte; Io tal ti voglio.
Mal. Bella virtude, eccelſa!
Ole. E tale ogn' or ſarò, quale mi vuoi,
Vedrai nel grave impegno (gno.
Che hò core anch' io del tuo gran cor ben de-
Per voi pupille belle
La vita ogn' or darei,
Perche voi ſiete quelle,
Che date vita al cor.
Voi ſole il caro oggetto
Siete de' penſier miei
A voi di queſto petto
Tutto vivrà l'amor.
Per voi &c.

SCENA V.

Eliſena, e Malpene.

Eli POſſo oprare di più? ſin contro al Padre
Il mio fedele, il mio diletto armai.
Or

Or quale io ſia, dall' opra mia lo ſai.
Mal E da' Numi, e dall' India
Degno dell' atto Illuſtre il premio avrai
Eli. Vanne, tù ancor, che tardi?
Ma ti ſovvenga poi, che al mio riposo
Rendere il Padre dei, render lo Spoſo.
Mal. Spero, ma ancor pavento,
Che nel mezzo al goder naſca il tormento.
Eli. Vivrà, tù non temer,
L'oggetto di tua fè
Avrai sì sì piacer,
Mentre il vedrai per me
Salvo, e regnante.
Ma penſa, che al mio cor,
Deve tua fede, e amor
Padre, ed Amante.
Vivrà, &c.

SCENA VI.

Malpene.

SEcondi il bel deſio fauſta la ſorte,
E Colmiro ſi ſalvi, e in un Girita.
A sì bell' Alme Auguſte
A virtudi sì note
Mancar di ſua difeſa il Ciel non puote,
Parlerà con tuoni, e fulmini
Sempre forte, e giuſto il Cielo,
E alla frode l'empio velo
Tutto ſdegno ſquarcerà,
Quando ſembra, ch' egli dorma
Sù le colpe de' mortali,
Più tremendi li ſuoi ſtrali
Preparando all' ora ei và.
Parlerà &c.

SCE-

SCENA VII.

Orrida Grotteſca diviſa in molte parti, con all' intorno dell' entrata raſtelli di ferro. Da una parte luogo eminente per Dirbaze parimente cinto da cancelli. Dall' altra luoghi per gli Spettatori, con dinanti per riparo a' medeſimi altri raſtelli di ferro. Altre Grotte, con entro chiuſe diverſe Fiere &c.

Morgado.

QUeſti fia l'ampio Campo, onde all' Impero
Dell' India tutta l'ardir mio m'inalzi.
Cada il Cineſe, e ſeco
Pera Girita; del Tiranno è l'opra.
Per me pera Dirbaze; al vacuo Soglio
Sembra ragion, ma ſcorti me l'orgoglio.

SCENA XIII.

Oleno, e detto.

Ole OVe, o Morgado?
Mor All' opra a me commeſſa.
Ole Dunque dovrà Girita,
E per qual morte, oh Dei? dovrà Colmiro
Cader in queſto luogo?
Mor E mentre un Regno
Dalla lor morte ottieni.

Tù n'ai pietà? ſei di regnar' indegno.
Ole Indegno sì, poiche virtù per ſcorta
Io cerco al mio regnar non fellonia.
E a prezzo tal, nò, che non curo il Soglio.
Mor No'l curi? in queſto giorno
Tanta virtù render contenta io voglio.
Lagnarti ſol dovrai
Di tè, non già del fato,
Se poi del ferto aurato
Deluderti vedrai
La bella ſpeme.
Quella, che ſprezza un Trono
Eſſer virtù non sà,
Ma quella è ſol viltà
D'un cor che teme.
Lagnarti &c.

SCENA IX.

Oleno.

Ole QUal favellar? quell' Alma
A' tradimenti avvezza (ſa
Molto fammi temer, ma già s'appreſ-
Il barbaro Tiranno,
Conviene di valore
Ora armati o mio core, d'arte, e d'inganno.

parte.

SCENA X.

Dirbaze, con ſeguito.

TRaggaſi al lor deſtino (gue
La coppia abbominata. Entro al lor ſan-

Sazierò l'odio mio; a brano, a brano
Sparse ne andranno a terra
Le vili membra odiate
Per sfamar delle Belve
Le voglie più crudeli, e disperate.

Dirbaze si pone a sedere sopra luogo eminente. Intorno alli Giardini si pone la di lui Guardia con le Lancie, & Archi in Resta, per difenderlo. In tanto allo strepito di suono funebre viene Girita, e Colmiro incatenati, ed accompagnati da Squadra de Mandarini, quali si ritirano fuori de' Cancelli di ferro.

SCENA XI.

Girita, Colmiro, e detto.

Gir. ECco, mio ben, qual l'India a tè prepara
E Sposa, e Soglio.
Col. Ah! che di me non curo.
Solo in pensando a tè, mia vita, oh Dio!
Fassi accerbo, e spietato il morir mio.
Dir. Olà? tardasi ancor?
Col In questo bacio,
Bacio nunzio funesto
Di nostra dipartita almen ricevi.....
Mentre vogliono abbracciarsi vengono a viva forza distaccati da' Soldati.
Gir Crudeli? e a me negate
Un sì lieve piacer?
Col Deh! ancor fermate.
Gir Ahi! di qual cruccio
Col Ahi! di qual smania *a 2.* inonda

Si crudele partenza il petto mio.
Col Tù a morir? *Gir.* Tù a morir?
Col Mio ben. *Gir.* Mia vita.
Col Dunque de' tuoi bei lumi
Più non vedrò quel vivo raggio, e puro,
Che nel mio cor sì bella fiamma accese?
Gir. Dunque di tanta fede
Più non godrò pegno sì caro? Ahi fato?
Troppo crudele! ahi misera Girita.
Col. Tù a morir. *Gir* Tù a morir?
Col. Mio ben. *Gir* Mia vita.
Col. Barbari, e tanto in voi.....

Vengono ligati a due sassi lontani uno dall'altro indi li Soldati escono dalla Grotta.

Allo strepito di Trombe si apre un Cancello di ferro, dal quale esce fiero Leone in atto per avventarsi contro Girita.

Gir. Colmiro aita.....
Col. Duri macigni..... empie catene.....

SCENA XII.

Oleno, e detti.

Oleno sforzato uno Cancello di ferro entra nella Grotta, accompagnato da alcuni Amici, quali rompono la catena di Colmiro, e le dà la Sciabla a Colmiro, acciò si difenda, indi subito parte.

Ole. A Terra
Cadano i lacci, prendi, e tì difendi.
Col. Assistetemi, o Numi.
Colmiro impugnata la Sciabla s'avventa contro del

del Leone, e dopo fiero contrasto lo uccide, ind
rompe le catene di Girita.

Dir. Che veggo? *Col.* Salva sei.

Dir. Lo speri in vano
Miei fidi, a voi, cadano al Suolo e sangui
Vibri in loro i suoi dardi
Ogni faretra, ogn' Arco.

Gir. Ahi? giunti siamo ancora
Di cruda morte al varco.

Li Soldati, che stanno intorno al Luogo, ove staff
Dirbaze, mettono in cocca li dardi, per ucc
dere Col, e Gir., mentre furiosamente entr
Morgado nella Grotta accompagnato da' suo
Mandarini, e con Sciabla alla mano.

SCENA XIII.

Morgado, e detti.

Mor. FErmate: di Morgado
E' l'Impero, e chi vieta
E s'assalga, e si sveni,
Per voi tragasi altrove
Con Girita Colmiro alla lor morte.

Col Difenderò ... fiero destino avverso.

Colmiro con la Sciabla volendosi avventare con
tro gli Mandarini, viene disarmato, e co
Girita condotto fuori di Scena da' Soldati.

Dir Morgado, e che?

Mor Dimmi il tuo Rè, che tale
Per favor delle schiere ora son' io.

Dir Tù Regnante di Siam? empio. felone ...

Dir. volendosi difendere vien circondato da' Man
darini, indi posto in catene.

Mor.

Mor. Sù le tue furie io rido.

Dir. Non riderai, se a questo brando ancora....

Mor O' cedi, ò mori.

Dir Ahimè! chi mi soccorre?
Guardie.. Soldati... Amici...

Mor. Chiedi in vano soccorso.

Dir. „Così dunque tradito,
„Abbandonato, e solo....

Mor. „Non sai? cade ben spesso
„Dal tradimento il Traditore oppresso.

Dir. „Questa dunque è la fede a un Rè giurata?

Mor. „Tù Rè? Fosti un tiranno,
„Ed a mia gloria ascrivo, e a mio diletto
„Il vederti, qual pria, vile, e negletto.

Dir. „Io schernito così? Barbari Numi,
„Numi impotenti, ingiusti numi.. A terra
„Itene o spoglie infauste, io vi detesto,
„Itene o infauste spoglie, io vi calpesto.
Spoglie voi già mio piacer,
„Or tormento, e mio spavento
„Ite abbiette sopra il suol.

Mor. „Così, così, Dirbaze
„Incominci a piacer .. ma qual mi scuote
Improviso fragor d'armi guerrieri?

SCENA XIV.

Sopraviene Oleno accompagnato da' Popoli del partito di Girita. Fuggono li Soldati con Morgado, gli seguita Oleno. Intanto l'orrida Grottesca si muta in ampia Reggia tutta apparata per l'Incoronazione, che doveva seguire nella persona del Tiranno &c.

Le MOri fellon.
Mor. Dove lo scampo io trovo?

Dir.

Dir „Cieli ancora non siete
„Sazj di mie sventure?
Popolo „Viva, Colmiro, viva.
Dir „Un ferro per pietade,
„Onde sottratto io sia
„Al fiero mio rimorso, e pena mia.

SCENA XV.

Al suono di varj strumenti scendono dalle Loggie superiori Girita, Colmiro, Malpene, Popolo, e Soldati. Dirbaze si ritira in disparte sempre tenendo coperta la faccia con le proprie mani.

Girita, Colmiro, Dirbaze, e Malpene, poi Elisena.

Gir Dirbaze, ecco a qual meta
L'empio desire di regnar t'adduce
Mal. Ove son l'ire tue? *Col.* Dove il tuo soglio?
Mal. Dove il barbaro core?
Col Ove l'orgoglio?
Gir. Taci ancor. *Eli.* Ciel? che miro?

SCENA ULTIMA.

Viene Oleno accompagnato da Soldati con il Teschio in mano di Morgado, altri Teschj portano affissi sopra le ponte delle loro lancie li Soldati, in segno di trionfo, e della totale disfatta de' ribelli.

Ole. Ecco nel Teschio d'atro sangue intriso,
Del traditor Morgado
Intera la vittoria.

Col. Altro non resta,
Che dell'empio Dirbaze
Compirla con la morte.
Eli. Ah! ciò non fia.
Malpene... Oleno... Oh Dei?
Ole. Mio Rè, che tale il sei
Per opra d'Elisena,
La tua clemenza adopra
E della figlia il merto
Dal giusto suo gastigo il Padre or copra.
Mal. Essa d'Oleno in tuo favor la destra
Armò: viva Dirbaze, ed abbia omai
Sopra le cose andate ampio perpondo.
Gir. Viva, mio caro, viva.
Col. L'imponi tù? viva; contento io sono
Dir Vivrò, ma lungi, ove nè pure il grido
Giunga de' piacer vostri, e danni miei.

Dirbaze viene sciolto dalle catene, qual parte furioso.

Col Cara, pur mia tù sei.
Gir. Sposo, e Regnante
Al sen ti stringo *Gir.* fida / *Col.* fido e sempre amante

Coro Sù l'India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'Amor.
Applauda la Cina
Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.

Il fine del Drama.